

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt  
in arces sientatos luxa quod anima tegant?

Omnes ergo stini aruels obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utianus.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni fisse che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in TV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 17 Ottobre 1903

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cost. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si  
rinnovano automaticamente.

As corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 236

## IL CONFLITTO tra Austria e Ungheria.

I nostri lettori avranno letto in questi  
giorni i telegrammi sul conflitto tra  
Austria-Ungheria sulla crisi del mini-  
stero ungherese e sulla difficile soluzione  
della crisi stessa.

Alcune notizie retrospettive serviranno  
a meglio chiarire la situazione.

Gli Ungheresi, già si sa, sopportano  
con una impazienza che si accresce e si  
inasprisce di anno in anno, il legame  
che li tiene uniti all'Austria; e vanno  
sognando una indipendenza più completa  
di quella che essi già godono fin dal  
1867; eppure essi hanno una capitale,  
un parlamento, dei ministri, una ammi-  
nistrazione ed un bilancio assolutamente  
distinti e speciali.

Il Sovrano, come ognuno sa, è unico  
per l'Austria e per l'Ungheria: esso è  
Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria  
e Re d'Ungheria. Non vi è che un solo  
esercito per i due Stati: e Francesco  
Giuseppe ne è l'unico capo.

L'Ungheria contribuisce, con una quota  
parte stabilita dalla costituzione alle spese  
comuni dell'armata, delle ambasciate, del  
corpo diplomatico e consolare; e ciò non  
si può negare che sia conforme ai prin-  
cipii di stretta giustizia.

Francesco Giuseppe è il decano, come  
Sovrano, di tutti i monarchi contempora-  
nei; esso infatti regna dal 1848, e  
quando assunse il potere aveva appena  
18 anni.

Nessun Sovrano è stato più sfortunato  
di Francesco Giuseppe. Esso ha subite  
delle disfatte terribili: ricorderemo solo  
la disfatta di Sodova: allora esso vide  
le armate della Prussia vittoriose alle  
porte della sua capitale! La sua corona  
perdetta così il più ricco gioiello: in-  
grandendo, a sua spese, la Prussia del  
territorio comprendente l'Anuover, l'Assia  
elettorale e i due ducati di Francoforte  
e di Schleswig-Holstein: paesi che con-  
tavano circa quattro milioni e mezzo di  
abitanti.

Suo fratello, l'imperatore Massimiliano,  
è stato fucilato nei fossi di Queretaro.  
Suo figlio, il principe Rodolfo, unico  
erede diretto del suo sovrano, è morto in  
condizioni tanto miserevoli che tutto il  
mondo, si può dire, ne ebbe un fremito  
di pietà. Sua moglie, l'Imperatrice Eli-  
sabetta, perì vittima del pugnale di un  
assassino. Sua cognata, la nob. duchessa  
d'Alencon, è morta bruciata viva al  
Bazar della Carità a Parigi!.

E così la commiserazione generale per  
la sua disgrazia personale circonda pie-  
tosamente il vecchio Imperatore, il quale porta  
con grande dignità il peso dei suoi gran-  
dissimi dolori.

Ma torniamo agli Ungheresi: — Essi  
fanno professione (e professione spesso  
volte assai clamorosa) della loro suddi-  
tanza verso l'Imperatore e Re: essi ci  
tegono a trattarlo come Re, anziché  
quale Imperatore; per essi Francesco  
Giuseppe è soprattutto Re d'Ungheria:  
epperò nelle loro acclamazioni accla-  
mano: « Viva il Re! »: il palazzo di  
Buda-Pest è il « Palazzo reale »: il loro  
parlamento è il parlamento reale: i mi-  
nistri sono i ministri del Re.

Essi ora non vogliono più che l'armata  
reclutata nell'Ungheria faccia parte del-  
l'armata imperiale: ma deve invece se-  
condo essi, formare « l'armata reale del-  
l'Ungheria », con bandiere e stendardi  
ungheresi, con generale e con ufficiali  
di ogni grado, i quali non si servano  
che della lingua ungherese per parlare  
ai Magiari! E' questa la causa principale  
del conflitto che è scoppiato già da pa-  
recchi anni tra l'Austria e l'Ungheria e  
che è dannosamente venuto accrescen-  
do in questi ultimi tempi, anzi ieri  
stesso! Gli ungheresi pretendono di im-  
porre queste modificazioni all'Imperatore-  
Re: e per costringerlo, sono arrivati per-  
fino a rifiutare il pagamento delle im-  
poste!.

Ma se l'Austria accordasse l'indipen-  
denza assoluta dell'Ungheria: se essa  
acconsentisse che l'Ungheria avesse una  
sua armata nazionale: quale ragione a-  
verebbe poi essa di mantenere sotto la  
sua autorità la Boemia, la Moravia, o  
qualunque altra provincia? E' forse ad  
una specie di federazione che si vorrebbe  
venire? Sopprimete l'armata comune ed  
anche tutto il resto sparirà: e sarà così  
in uno spazio di tempo più o meno

breve, il disfacimento del vecchio impero,  
unito assieme da Maria Teresa, e cemen-  
tato dalle forti mani di quelli che la  
salutarono col nome di « Re », e giura-  
vano con tanto entusiasmo di morire per  
lei: *Mortiamur pro rege nostro Maria-Theresia!*

Per altra parte si vogliono levare a  
questo impero e Trieste e Trento e l'Istria  
e la Dalmazia: e così foglia a foglia,  
ramo a ramo, si vedrebbe sparire que-  
sta monarchia parecchie volte secolare!  
E ancora si consideri: quali intrighi  
si dissimulano da lungo tempo dietro a  
questa agitazione ungherese?

Sarebbe forse vero che l'Imperatore  
germanico avrebbe sognato per suo figlio,  
il principe Eitel la corona d'Ungheria?  
Si assicura che questo giovane principe  
è, fra tutti i membri della famiglia degli  
Hohenzollern, quello che parla e scrive  
l'« ungherese » come un Ungherese in  
persona!.. Ecco soprattutto il punto che  
conviene accennare senza insistervi trop-  
po; eppure questi sintomi dell'ambizione  
insaziata dei tedeschi del Nord... i quali  
attendono e che sono pronti? Ecco il  
Pangermanismo! La grande Germania,  
la sempre più grande Germania, esten-  
dendosi, senza ostacoli dal Mar Baltico e  
dal Mare del Nord fino all'Adriatico!..  
resterebbe tutto ciò sempre un sogno,  
anche il giorno nel quale l'Austria, am-  
putata dell'Ungheria, non potrebbe più  
conservare il Tirolo?..

L'imperatore Francesco Giuseppe è  
disposto, dicesi, a fare agli Ungheresi  
tutte le concessioni possibili; ma è al-  
trettanto risoluto a rifiutare lo smembra-  
mento dell'armata. Avrà esso sufficiente  
energia, per arrischiare se lo crede nec-  
cessario, quello che già si chiama « un  
colpo di Stato? ». Non sarebbe mai lui,  
in questo caso, che violerebbe la Costi-  
tuzione del 1867: e se per mantenerla  
esso fosse costretto a ricorrere a misure  
di rigore, forse che la storia glielo potrà  
mai rimproverare?

Ma giova sperare che gli uomini di  
Stato dell'Ungheria rifletteranno alle  
conseguenze dell'avventura, nella quale,  
essi pare, vogliono gettarsi un po' troppo  
a cuore leggero: e che per la soddisfa-  
zione d'una vanità, difficile a compren-  
dere, essi non vorranno assoggettare il  
loro paese tanto ricco e tanto prospero,  
ad un vassallaggio, per quanto dissimu-  
lato, dell'impero germanico.

Alfa.

## Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 16. — Furono ricevuti stamane  
dal S. Padre il marchese Dellagarda con  
la sua signora; Don Alfonso Marillie di  
Aestye col nobile cav. Vancalvan de  
Bassoghen, il marchese Osoli Brigadiere  
Generale della Guardia Nobile.

Nel pomeriggio fu pure ricevuto Mons.  
Vicario del Patriarca dei Maroniti; incar-  
icato di presentare gli omaggi e gli os-  
sequi del Patriarca stesso. Era accompa-  
gnato da alcuni membri del Collegio dei  
Maroniti e da altri sacerdoti e religiosi  
della stessa nazionalità.

Nella terza loggia ammise alla sua pre-  
senza molte persone italiane e straniere.  
Stasera ricevette il Card. Vicario Respighi  
che presentò al S. Padre i sacerdoti ad-  
detti alla Pia Opera di Pontorotto.

## La mancata visita dello Czar

I commenti della stampa russa.

Pietroburgo, 16. — I giornali russi se-  
guitano a commentare la mancata visita  
dello Czar. La *Novoe Vremia* e la *Novosti*  
censurano vivamente il contegno dei so-  
cialisti italiani, contrario ad ogni senti-  
mento di ospitalità; rilevando che tale  
contegno ha fatto sì che fosse aggiornata  
la visita. Gli stessi giornali esprimono la  
speranza che il disgustoso incidente non  
serva ad alterare i rapporti di amicizia  
che uniscono le due nazioni.

La *Viedemosti* spera che la visita im-  
periale potrà aver luogo appena gli ita-  
liani sianosi resi conto di quanto male  
sia stata causa la condotta dei socialisti.

Zanardelli tornato a Roma — La  
situazione ministeriale.

Roma, 16. — Zanardelli ha anticipato  
il suo ritorno giungendo stamani, rice-  
vuto alla stazione dai ministri e sottose-  
gretari presenti a Roma e dalle solite  
autorità. Zanardelli apparve fisicamente  
molto abbattuto. A persona che lo ha vi-  
sitato oggi alla Consulta avrebbe dichia-  
rato che vorrebbe abbandonare il Go-  
verno, non promettendogli più di rima-  
nervi le sue non certo floride condizioni  
di salute.

Così però non la intenderebbero pa-  
recchi degli altri ministri, i quali invece  
vorrebbero che il ministero affrontasse  
una battaglia parlamentare, e si ritiene  
che Zanardelli finirà per acconsentire.

Intanto ha già iniziato conferenze sulla  
situazione con vari colleghi. Domani avrà  
luogo un primo congresso di ministri.

## Zanardelli indispetto.

Roma, 16. — Zanardelli dopo giunto  
alla Consulta dove mettersi a letto per  
disagio sofferto in viaggio. Pochi amici  
lo poterono vedere, i quali notarono che  
se un miglioramento ottenne durante i  
mesi di ritiro a Maderno, tuttavia la sua  
salute non è così florida come si aspet-  
tava e come si augurava per lui e per  
le gravi cure di Stato.

Tra coloro che Zanardelli ha ricevuto  
sono Nasi, Cocco-Ortu, Balenzano, Gal-  
limberti e Ronchetti.

## Note e commenti

Tra due visite.

Tra la visita che il Re Vittorio e la  
Regina Elena sta facendo a Parigi, e  
quella che lo Czar ha creduto di rimet-  
tere a tempi migliori, la stampa italiana  
non ha più in questi giorni la possibilità  
di occuparsi di altri argomenti.

Anzi, a dire il vero, la seconda delle  
due visite, quella mancata, assorbe, a  
preferenza, l'universale attenzione, tanto  
che se alla prima, quella di Parigi, si  
dedicano lunghe colonne di cronaca e  
poche liriche, più o meno convenzionali,  
alla seconda si dà l'importanza di un  
avvenimento capace di esercitare un'in-  
fluenza sull'avvenire politico del paese.

La visita di Parigi è l'epilogo di un  
libro lieto, quella mancata di Roma è il  
prologo di un'azione abbastanza triste,  
perché non può mai essere cosa lieta la  
constatazione della prevalenza assoluta  
della tirannide piazzuola, azione il cui  
svolgimento può esser pieno di pericoli  
interni e internazionali.

Anche noi quindi dobbiamo parlare  
delle due visite, e questo brevemente.

Sarebbe il secondo rifiuto.

L'Italia pubblica di aver saputo da fonte  
autorevole che sotto il Ministero Di Ru-  
dini, mentre era ministro degli esteri  
Visconti Venosta, il governo italiano  
avendo visto che lo czar aveva fatto vi-  
sita a Francesco Giuseppe, alla regina  
Vittoria, all'imperatore Guglielmo II e  
al presidente della Repubblica francese,  
fece sapere al governo russo che anche  
re Umberto avrebbe gradito una visita  
dello czar. Il cancelliere dell'impero russo  
fece sapere che lo czar aveva terminato  
il ciclo dei suoi viaggi, nel quale Roma  
non era stata compresa. Visconti Venosta  
e Di Rudini riferirono la risposta a re  
Umberto che ne fu vivamente contrariato;

ma onde evitare di far sorgere un grave  
incidente, finsero di non aver compreso  
la gravità del rifiuto. Dopo questo rifiuto  
è evidente, soggiunge l'Italia, che l'on.  
Prineti non abbia potuto consentire il  
viaggio a Pietroburgo senza aver garanzie  
sicure e solenni che non si sarebbe ripe-  
tuto un fatto simile a quello avvenuto  
sotto il gabinetto Di Rudini. Perciò, con-  
clude il giornale, l'aggiornamento della  
visita dello czar acquista maggior gravità  
e sarebbe opportuno che si sapessero gli  
impegni precisi presi dal governo russo  
che sembra ora averli dimenticati ovvero  
violati.

Ma Zanardelli adesso ha da pensare a  
salvare la barca ministeriale dallo sfacelo  
completo, altro che dar risposte a giorna-  
li... curiosi.

Chi ha ragione?

E' puerile l'affermazione e la suppo-  
sizione dei giornali moderati che la ma-  
ncata visita dello Czar si debba alla paura  
di qualche sibilo ed all'insufficienza del  
governo che non ha saputo far tacere la  
polemica intorno alle accoglienze da farsi  
all'autocrate russo. Tale paura, se aveva  
ragione d'essere, non si doveva mostrare  
prima, quando l'opposizione era vivace e  
fremente?... Omai tutti sapevano che le  
leggi dell'ospitalità non sarebbero state  
violate in Italia.

Se la questione dei fischi fosse stata  
la determinante, non avrebbe lo Czar  
aspettato ad annunziare che non veniva  
più in Italia proprio oggi che quella que-  
stione era tramontata.

Il motivo del mancato viaggio bisogna  
cercarlo altrove, e precisamente nell'in-  
fluenza occulta delle nostre due alleate:  
l'Austria e la Germania.

Così i giornali radicali o radicaleg-  
gianti contro i moderati. Chi ha ragione?  
Il voler affibbiare la causa del rinvio al-  
l'influenza occulta dell'Austria e della  
Germania, a noi, dopo le dichiarazioni  
esplicite degli stessi giornali ufficiali, pare  
cosa puerile o di gente incosciente. Ma  
pur di salvare il ministero del loro  
cuore quei giornali s'arrampicano anche  
sugli specchi.

Una nota antipatica.

Tra il lrisimo e l'esultanza delle due  
nazioni sorelle, Francia e Italia, per il  
loro riavvicinamento, è stata anche — e  
si capisce che ci doveva essere — la nota  
antipatica. Il famigerato Adriano Lemmi,  
quale Sovrano commendatore del Consi-

glio dei 33, ha inviato al suo collega  
francese di pari grado una lettera di felici-  
tazione per la visita reale. La lettera  
termina così: « A nome dei cento corpi  
massonici di alto grado in questo giorno  
faustissimo in cui il Re d'Italia visita il  
Presidente della Repubblica, fra le accla-  
mazioni della vostra grande e patriottica  
Parigi, mando al supremo Consiglio dei  
33 di Francia la espressione profonda e  
sincera dei più affettuosi sentimenti, e mi  
auguro che la imminente visita del Pre-  
sidente della Repubblica francese al Re  
d'Italia in Roma eterna, intangibilmente  
rivendicata alla patria, sia inizio di tempi  
nuovi tra i due popoli e costituisca una  
immensa forza morale ed impulso irresi-  
stibile per difendere l'Europa da ogni  
minaccia di reazione ».

Per il sentimento che ci anima di vero  
amore alla santa libertà e fratellanza dei  
popoli cristiani quali sono quelli d'Italia  
e di Francia, ci auguriamo che le aspi-  
razioni della massoneria nel riavvicina-  
mento dei due paesi non abbiano ad ef-  
fetturarsi mai. Sappiamo di quali lagrime  
grondi la libertà e la fratellanza dei  
massoni!

Socialismo rivoluzionario.

Una prova di ciò che sa fare il socia-  
lismo rivoluzionario l'abbiamo attuale-  
mente in Francia nello sciopero di Ar-  
mentières. La causa prima dei tanti e  
gravi disordini che il telegrafo ci ha in  
questi giorni annunziati si deve ricercare  
in una conferenza fatta dal noto capo  
socialista Giulio Guesde.

Egli trattò nel suo discorso soprattutto  
la questione politica, constatando che dei  
movimenti come quelli che scombusso-  
lano attualmente il proletariato delle re-  
gioni del Nord della Francia, condurrebbero  
fatalmente allo stato collettivista. « Voi  
— egli disse — voi siete in sostanza il  
numero, e quando voi lo vorrete, potrete  
impadronirvi del potere centrale. Allora  
in meno di otto giorni l'espropriazione  
della classe capitalistica sarà un fatto  
compiuto ».

Al socialista piace ingannare il popolo  
e aizzare le basse passioni per poi, spinte  
le masse ai disordini, potere pescare nel  
torbido.

La penultima.

Da un giornale rivoluzionario; « Ieri  
ebbe luogo una passeggiata « pro vittime  
piombo regio ».

Noi crediamo che quando si tratta di  
piombo o regio o repubblicano sia sem-  
pre... in digesto.

L'ultima.

Dalla *Patria del Friuli*:  
« Morgari a un redattore del *Momento*,  
periodico socialista di Torino, felicitandosi  
ecc. ecc. »

La *nonna Patria* ha in questi giorni le  
travegole: il *Momento* è il grande giorna-  
le cattolico, anzi democratico-cristiano,  
uscito proprio giovedì per la prima volta  
a Torino.

Dallo stesso giornale di Via della Posta:  
« Mons. Valussi fu Canonico a Udine,  
poi Vescovo a Gorizia, e indi a Trento ».

L'eco del *Livorno* ci assicura che anche  
i tavolini dei caffè di Gorizia hanno riso  
al sentir leggere delle cose così marchiane.

## Una pagina dalla Cina.

Si vende presso la Tipografia del  
*Crociato*. Prezzo lire 3; se per posta  
centesimi 25 in più

## Notizie in fascio

Roma, 16. — I pattuglianti della pub-  
blica sicurezza, durante la notte perquisi-  
rono molte persone in pubblici esercizi,  
sequestrando complessivamente 119 colli-  
di genere proibito.

Savona, 16. — Nella sacristia di S. Gio-  
vanni Battista scoppiò incidentalmente un  
incendio che recò gravissimi danni per  
80.000 lire. Furono salvati miracolosamente  
dai pompieri due chierici che già  
erano semi asfissati.

Porto S. Maurizio, 16. — Al ponte San  
Luigi, presso Ventimiglia, essendosi adom-  
brato il cavallo, una carrozza ribaltò, get-  
tando a terra i viaggiatori. Un prete ed  
una donna incinta rimasero mortalmente  
feriti; il cochiere si spezzò le gambe.  
Dopo le prime cure i feriti furono traspor-  
tati all'ospedale di Mentone in stato  
disperato.

Vienna, 16. — Si ha da Pietroburgo  
che terribili terremoti desolarono i di-  
stretti di Trzis e Korazan. Le scosse si  
rinnovarono molte volte entro ventiquat-  
t'ore. Otto villaggi furono distrutti; precipi-  
tarono mille case. Diecimila infelici  
sono senza tetto. Si trovarono sinora no-  
vantano cadaveri. Si teme che il nu-  
mero delle vittime sia assai maggiore.

## I cattolici nell'ora presente

Crediamo opportuno dare ai nostri let-  
tori — prendendolo dalla *Patria* di An-  
cona — il sunto di una conferenza tenuta  
ad Iesi dal prof. Toniolo nella sala ac-  
ademica del Collegio Salesiano.

La densità del breve riassunto non  
impedisce di cogliere chiaramente tutto  
il pensiero dell'illmo. e venerato pro-  
fessore intorno al dovere dei cattolici nel-  
l'ora presente in ordine alla questione  
sociale.

Il conferenziere esordì ringraziando  
quei giovani che lo hanno invitato a dir  
una qualche parola in una occasione so-  
 lenne per più motivi: sia perchè pros-  
simo alla morte di un grande Papa che  
ha con se la storia gloriosa di 25 anni  
di pontificato e alla recente elezione di  
un altro Pontefice che stringe in sua  
mano l'avvenire in nome di Dio: sia  
perchè noi siamo oggi in vista di una  
riunione generale dei cattolici sociali di  
Italia, la quale promette di ridare nuova  
vita, specialmente democratica, all'azione  
dei cattolici italiani.

L'oratore si propone solo di chiarire  
come non sia giustificato lo scoraggiamento  
nell'azione odierna dei cattolici  
in quanto dipenda, come si dice, dalla  
mancanza di un programma che s'atteggi  
al momento odierno, donde i dubbi, le  
confusioni, l'inerzia.

L'oratore risponde che ai tempi nostri  
un programma di riforme sociali per  
essere accettato, ha dopo di grande au-  
torità nei suoi principii informativi, di  
grande pieghevolezza nelle sue applica-  
zioni sperimentali.

Nessuno, dice, può vantare un pro-  
gramma sociale democratico più autore-  
vole nei suoi supremi indirizzi di quello  
dato da Leone XIII nei 25 anni del suo  
pontificato: nè più generosamente accet-  
tato, di quello, dai cattolici i quali ne  
fecero la applicazione pratica colla mag-  
giore varietà e pieghevolezza concreta  
nel mondo intero.

Questi caratteri del programma odierno  
sono quelli che ci tolgono anche oggi  
da ogni incertezza e ci assicurano la fe-  
condità avvenire. Porge ad esempio il  
programma concreto quale si svolge fra  
i cattolici di Europa, rispetto alle Unioni  
professionali, cioè alle rappresentanze  
della classe operaia, sotto gli indirizzi  
delle encicliche e le esperienze di tutti  
gli uomini di azioni di fronte al pro-  
gramma liberale e socialista.

Le Unioni professionali dai liberali  
furono sempre in sospetto e osteggiate:  
dai socialisti furono assunte come mezzi  
di lotta di livellamento del futuro.

Leone XIII disse questo semplice con-  
cetto che l'abolizione delle corporazioni  
professionali è stata causa del proletaria-  
to e che la loro ricostituzione gene-  
rerà una nuova classe rispettata di la-  
voratori cristiani. Bastò questo perchè gli  
esperimenti di tutti i cattolici d'Europa  
proclamassero le Unioni professionali  
come un mezzo normale di ricostituzione  
della società, di rappresentanza collettiva  
e permanente degli interessi popolari; e  
come un fulcro di elevazione materiale  
e morale della classe operaia, e come  
strumento di conciliazione colle classi  
superiori.

Tutto ciò in perfetta armonia colle  
dottrine della scienza e colle esperienze  
migliori della classe operaia, specie in  
Inghilterra colle colossali *trades-union*.

Leone XIII propugnò che questo sa-  
rebbe il mezzo con cui il lavoratore  
riacquisterebbe la propria dignità cri-  
stiana ed insieme ad un miglioramento  
materiale la sua educazione morale, civile  
e religiosa. Bastò questo perchè gli studi  
e gli esperimenti dei cattolici in armonia  
colle esperienze dei tempi nostri propo-  
nessero nettamente e praticamente da-  
vanti agli uomini d'azione il proposito  
di costituire una classe operaia *autonoma*,  
*potente, vitale*.

Per tale rispetto, in vero, nei suoi  
svolgimenti particolari e concreti i cat-  
tolici seppero maturare un programma che  
supera in efficacia pratica, e non soltanto  
nei principii teorici, quello dei socialis-  
ti militanti in tutto il mondo.

I cattolici vogliono una classe *autonoma*  
epperò infusero nel popolo la coscienza  
di classe avente doveri e diritti propri,  
giunti solidamente con quelli delle  
classi superiori. Ed essi in tutta Europa  
mirano a preparare nel seno di queste  
unioni professionali il sorgere e multi-

placarsi di tutte le istituzioni per cui il popolo possa essere legittimamente l'autore della propria elevazione.

L'esempio dell'Inghilterra, del Belgio, della Germania ecc., dimostra che nelle unioni professionali oggi il popolo giusta questa idea cristiana trova tutto che gli abbisogna: il mutuo soccorso, il credito, società cooperative, albergo operaio, albergo del popolo, case operaie ecc. per cui egli vive di vita propria come in una grande famiglia.

I cattolici, inoltre, vogliono farne del proletariato una classe potente, perchè in questa potenza trovi il rispetto da parte degli altri col sentimento stesso del dovere da parte propria.

L'oratore dimostra quale potenza abbiano dispiegato giusta tali criteri cristiani le corporazioni moderne mercè una nuova proprietà collettiva propria della classe accanto alla proprietà privata; mercè una federazione di tutte le unioni professionali di un paese quasi rappresentanza del lavoro nazionale e mercè la partecipazione a funzioni sociali di conciliazione e d'arbitrato; legislative di proposte parlamentari, e di funzioni amministrative di ispezione per le applicazioni delle leggi di tutela degli operai.

Tutta questa potenza, però, i cattolici a differenza di tutti gli altri programmi e sulle tracce offerte da Leone XIII medesimo con esemplare rettitudine propugnarono al punto che non vogliono trasformarla in un monopolio a favore di una parte della classe operaia soltanto, come fecero testè i socialisti nel consiglio del lavoro. Non vogliono che essa divenga un mezzo di assorbire e osteggiare le altre classi mirando invece all'equilibrio e all'armonia con tutti; e che non vogliono nel tempo stesso essere assorbite dallo stato, reclamando la propria libertà.

Finalmente i cattolici mirano a comporre una futura classe operaia che sia vitale. Leone XIII disse semplicemente che senza virtù cristiane da parte dell'operaio nessuna riforma gioverà; tutto andrà disperso.

I cattolici in perfetta corrispondenza colle attuali tendenze delle corporazioni, specialmente inglesi svolgendo quei concetti autorevoli proclamarono che le nuove corporazioni devono essere una grande scuola di educazione morale e religiosa.

Dappertutto ove operò il cattolico esso si dimostrò sollecito di fornire al popolo non solo il pane del corpo, ma ancora il pane dell'anima, epperò stesso, colle debite cautele suggerite dalle difficoltà dei tempi di ispirare la classe novella a principi ed a virtù cristiane. Chiari come questa tendenza sia oggi richiesta dall'atteggiamento stesso del socialismo il quale prese dovunque questo duplice indirizzo; o di fare la propaganda della irreligione; o di affermare che il socialismo deve essere la religione del secolo venturo.

Quindi questa spiritualizzazione delle organizzazioni operaie da parte dei cattolici finì col rappresentare le tendenze psicologiche e storiche dell'odierno movimento in una perenne necessità di ogni riforma sociale.

La storia attesta, e i sociologi moderni confermano essere impossibile una riforma sociale duratura e vitale senza che essa si vivifichi colle virtù religiose.

Da qui, conclude, come Pio X compendiano testè solennemente il suo programma nella sentenza: *Instaurare omnia in Christo*, abbia apportato a tutto il programma di riforme sociali di Leone XIII, e in specie alla ricostituzione in classe del popolo, la più preziosa consacrazione e la garanzia di una vita feconda e perpetua nell'avvenire. Pio X proclamando che tutte le istituzioni debbano uniformarsi negli intendimenti ultimi alla fede e alla carità, tutt'altro che mettere in non cale o atterrire il sistema meraviglioso d'ordinamenti sociali designato da Leone XIII e con tanta buona modernità attuata dai cattolici, ricopiò l'opera creatrice di Dio che al corpo di creata del primo Adamo ispirò il soffio della vita immortale.

contenente le riproduzioni in argento di 14 medaglie coniate negli ultimi 50 anni dal consiglio municipale in occasione di importanti avvenimenti.

Il medaglione porta nella parte superiore un fregio scolpito colle armi di Casa Savoia, una corona scolpita ed infine due artistiche statuette di Leonard in avorio e bronzo dorato.

Oltre ciò ammirasi una splendida «corbella» di fiori destinati alla Regina che in ciascun giorno della sua permanenza a Parigi riceve in omaggio dal Municipio un mazzo di fiori coi nastri dei colori della città.

E' fra acclamazioni entusiastiche della immensa folla che staziona nei dintorni dell'Hotel de Ville che il corteo reale giunse in piazza.

La musica della guardia repubblicana suona la marcia reale, le carrozze si fermano successivamente davanti al portone del palazzo ove stanno a ricevere gli ospiti augusti, il presidente del Consiglio municipale Deville, il prefetto della Senna Desvelles, il presidente del Consiglio generale della Senna Caron.

Il Presidente Loubet entra per primo nel palazzo dando il braccio alla Regina; segue il Re dando il braccio alla signora Loubet; vengono poi il presidente Deville, Desvelles, Caron seguiti dai consiglieri municipali e dai consiglieri generali nonchè dai seguiti dai Sovrani. Nella corte d'onore Deville e Desvelles danno ai Sovrani il benvenuto in nome della popolazione parigina. A questi discorsi il Re e la Regina rispondono con gentili parole di ringraziamento.

Parigi, 16. — Dopo i discorsi il corteo comincia la visita del palazzo; entra nella sala delle feste ove sono schierati per ordine di rango i personaggi ufficiali assistenti al ricevimento, le signore dei consiglieri municipali e generali. I funzionari si trovano in altra sala.

Intanto la musica della guardia repubblicana alterna la marcia reale con la Marsigliese e con l'inno di Garibaldi, accolti con grandi applausi della folla.

I Sovrani fanno una breve sosta nel gabinetto di Desvelles ed entrano nella sala delle arcate ove ammirano i doni. Contemporaneamente, Caron presenta alla Regina un magnifico gioiello, dono del Consiglio generale della Senna, consistente nella riproduzione della insegna dei consiglieri generali ornata di pietre preziose sospeso a un ricco «collier» racchiuso in elegantissimo astuccio con la scritta: «A Sa Majesté la Reine d'Italie, le Conseil general, Octobre 1903».

Infine, i Sovrani si congedano dai presidenti, dal prefetto e insieme a Loubet esce dal palazzo alle 11.30 fra nuove calorosissime acclamazioni e accolti al suono della Marsigliese.

Prima di uscire dall'Hotel de Ville, venne servito un lunch, durante il quale il prefetto Desvelles chiese al Re il permesso di inviare a Roma il saluto di Parigi. I Sovrani si firmarono sul libro d'oro.

Parigi, 16. — All'uscita dei Sovrani dal palazzo di città incomincia a piovere. Il corteo si porta al palazzo degli Invalidi dove i Sovrani ricevuti dalle autorità militari visitarono successivamente la tomba di Napoleone, il reliquiario contenente la spada, il cappello e le decorazioni dell'imperatore ed infine la cappella ove si tratterono dinanzi alle tombe di Turenne e di Re Girolamo. Gli Invalidi rendevano gli onori. All'uscita il tempo si era rifatto buono. I Sovrani fecero ritorno al Quai d'Orsay.

All'ambasciata d'Italia — La colazione — Il ricevimento delle rappresentanze.

Parigi, 16. — Alle ore 12.55 i Sovrani uscirono nuovamente dal palazzo del Quai d'Orsay e si recarono all'ambasciata per partecipare alla colazione. Il presidente, la signora Loubet e gli altri invitati raggiunsero i Sovrani. Lungo tutto il percorso i Sovrani furono acclamati.

La colazione ebbe luogo in due sale del primo piano splendidamente arredate con splendide argenterie e vasellami portanti gli stemmi di casa Torielli. Grande profusione di fiori sulle tavole e di piante ornamentali nelle anticamere negli atri e nelle scale. Durante la colazione regnò il maggior brio; le conversazioni furono animatissime. Il Re e la Regina manifestarono replicatamente la loro gratitudine e soddisfazione per l'accoglienza ricevuta a Parigi.

E preso il bastone, beve un terzo bicchiere di vino e si avviò per uscire.

Non abbiate paura! Vi darò la mancia per il vostro disturbo, maestr'Aubanon.

Il vecchio fece una smorfia e si allontanò. Erano circa le dieci del mattino.

Nel cortile della masseria v'era già molta gente.

I servitori del defunto erano corsi a far parte dell'avvenimento ai loro vicini, annunciando loro la imminenza della inchiesta giudiziaria, chiamandoli fuori dalle case; e la serva di Aubanon, anch'essa, abbandonata la sua marmitta, accorrevva colla cuffia all'aria e colle sottane succinte.

Più di cinquanta persone in meno di una mezz'ora passarono davanti alla porta aperta della camera del delitto. Si mostravano a dito il cadavere sanguinoso che si sprofondava fra le coltri, quasi decomposto, in mezzo al letto inondato di sangue. Tutti volevano dare il loro parere e commentavano in cento maniere il tragico fatto. Le donne piangevano, facendosi dei grandi segni di croce; gli uomini, col cappello in mano, si parlavano negli orecchi.

E tutti, dopo essere passati davanti alla

Parigi, 16. — Alle 1.45 incominciano a giungere all'ambasciata le deputazioni italiane di Parigi, costituite in comitato per presentare al Re un indirizzo di omaggio a nome di tutti gli italiani stabiliti a Parigi e partecipanti alle rispettive associazioni. Prendono posto nel grande salone del pianterreno, che presto si gremisce, sono quasi 300 persone, che complessivamente formano i comitati, ognuno dei quali è guidato dal presidente della propria associazione.

Il re riceve gli indirizzi che gli vengono presentati e ringrazia; ha parole cortei per tutti, ed ai presidenti domanda spiegazioni sulla condizione delle diverse società e delle varie colonie; poi i Sovrani passano davanti alle deputazioni intrattenendo a parlare affabilmente con qualcuno dei membri. Si presenta quindi al Re un indirizzo artisticamente eseguito in pergamena dall'artista Aluminatore italiano Alessandro Brunetti.

Le società firmatarie dell'indirizzo sono le seguenti: Società italiana di beneficenza, società artistica della polenta, camera di commercio italiana, la lira italiana, società di mutuo soccorso, unione italiana, gruppo Bresciano Dante Alighieri, Verbanò, Stella Alpina, Unione Valdostana, gruppo Giuseppe Verdi, Club ciclisti italiano, Lira franco-italiana, Lira Garibaldina, società del buon umore, l'ira Nogaiteise. Dopo il ricevimento delle delegazioni italiane nella sala Rossa i Sovrani passano nell'attiguo salone, ove è raccolta per presentare loro i suoi omaggi una delegazione di 20 membri della lega franco-italiana. La Regina poi riceve alcuni giovanetti montenegrini che chiesero di esserle presentati.

Il ritorno al Quai d'Orsay — Il pranzo offerto da Delcassé.

Parigi, 16. — I Sovrani ricevono quindi i giornalisti recatisi a Parigi in occasione del viaggio reale e infine gli studenti montenegrini trovatisi a Parigi a cui la Regina chiede in francese notizia dei loro parenti incaricandoli di salutarli in suo nome. Allorché alle ore 15.50 i Sovrani lasciano l'ambasciata, le rappresentanze della Società italiana e una grande folla fanno loro una ovazione entusiastica. Lungo il percorso dall'ambasciata al Quai d'Orsay che i Sovrani vanno in carrozza scoperta malgrado la pioggia, la folla numerosa li acclama continuamente. Sono le 16 quando rientrano al Ministero degli Esteri.

Parigi, 16. — Alle ore 7.30 ha luogo al Ministero degli Esteri un pranzo offerto in onore dei Sovrani da Delcassé. Assistono oltre il Re e la Regina, il Presidente e la signora Loubet nonchè 150 invitati, fra cui l'ambasciatore Torielli, la signora Torielli, Combes, tutti i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, gli ambasciatori delle potenze estere. Al pranzo segue una serata a cui sono invitati tutti i membri del corpo diplomatico.

Le giornate di oggi e di domani.

Parigi, 16. — Il programma delle feste di domani è definitivamente stabilito così: Alle 9.30 il presidente, solo, andrà a prendere il re e lo condurrà alla caccia, a Rambouillet. Partenza in ferrovia; colazione al castello, caccia. Ritorno a Parigi alle 5. Pranzo intimo all'Eliseo. La Regina durante la caccia, nella mattina farà colazione all'Eliseo, e nel pomeriggio andrà a visitare il Museo del Louvre.

Domenica poi alle 8.55 il presidente e la signora Loubet andranno a prendere i Sovrani per recarsi alla rassegna militare a Vincennes. A mezzogiorno e mezzo ritorno dalla rivista e *déjeuner* militare all'Eliseo.

Alle 3.20 pm. partenza dei Reali per l'Italia. Il Presidente della Repubblica e la signora Loubet li accompagneranno alla stazione. Andranno a salutarli i presidenti del Senato e della Camera, il cancelliere della Legazione d'onore, il governatore militare di Parigi, i prefetti della Senna e di polizia, l'ambasciatore d'Italia e una quantità di alti funzionari. Tutte le persone francesi addette ai Sovrani, li seguiranno fino alla frontiera.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Babarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Ferriolle, la quale faceva risuonare la cucina de' suoi lamenti, col grembiule sul volto a guisa di velo, ritornavano nel cortile, dove dei gruppi, dei capannelli animati si andavano a mano a mano formando in tutti gli angoli.

Solo Goguin non pronunciava parola. Appoggiato con le spalle agli stipiti della porta, colle braccia incrociate sul petto, egli lanciava degli sguardi investigatori sopra i curiosi, a mano a mano che questi gli passavano davanti. Una triste e pensosa meditazione assorbiva il pensiero di quel contadino.

Da un crocchio di serve lagrimose si alzava un piagnucoloso sospiro, poi delle chiacchiere incessanti; fra i sospiri e le lagrime si venivano enumerando le virtù e i difetti dell'estinto. Parecchie di quelle crazioni funebri avrebbero attirato sulle spalle dell'oratore una scamata di legname se l'anima di Raimondo Pascal, ritornando improvvisamente nella sua spoglia mortale, l'avesse fatto comparire tutto a un tratto in mezzo a quella gente, la quale mangiava del suo pane e adesso gliene mostrava la gratitudine facendo a chi più lo degnava.

A poco a poco il terrore svanì, il rispetto andò perduto e il sentimento di

IL SANTO PADRE ai Sacrodoti della Diocesi di Concordia

Il Santo Padre Pio X ha fatto rispondere con la seguente consolantissima lettera all'indirizzo che insieme a L. 447.50 di Obolo gli avevano spedito Sua Ecc.za Monsignor Vescovo e i Sacrodoti della Diocesi, raccolti nei SS. Spirituali Esercizi il passato settembre:

Ill.m e Rev.mo Monsignore,

Non meno gradito dei dolci ricordi che la S. V. Ill.ma e R.ma unitamente al Clero di Concordia ha richiamato alla mente dell'Augusto Pontefice, è stato per Sua Santità l'omaggio di devozione e di amore, col quale i sacerdoti commessi alle cure di lei si sono prostrati in ispirito dinanzi al Vicario di Cristo. La dignità di Metropolita della diocesi di Concordia rimane tuttora nel cuore e nelle mani di Sua Santità. Onde è che con particolare compiacenza la Santità Sua ha visto cotesti Suoi figli correre alla Sua venerata persona col pensiero e con l'affetto, ed essere, nell'adempimento di ufficio così accetto, illustre esempio a quanti si gloriano di amare Cristo nel suo terrestre rappresentante. Vuole perciò il Santo Padre che a lei e al suddetto Clero sia nota la piena corrispondenza dell'amor suo, in pegno del quale impartì a V. S. ed ai medesimi sacerdoti l'Apoteolica Benedizione. Mentre la rendo di ciò intesa, le aggiungo che il Sommo Pontefice ringrazia i singoli oblatori dell'obolo, e passo a dichiarargli con sensi della più sincera stima

Roma, 8 ottobre 1903. di V. S. Ill.ma e Rev.ma Servitore RAFFAELE MERRY DEL VAL Pro-seglio di Stato di S. S. Mons. Francesco Isola Vescovo di Concordia.

PRO VERITATE

Nel n. 40 (3 ottobre 1903) della *Riscossa* di Breganze si leggeva la notizia che da Cordenons era arrivata alla direzione della *Riscossa* un numero dello stesso periodico con cinque respinto e con la soprascritta *All'ottimo Miles Christi ipocrita censore*. E si portavano i nomi dei respinti, aggiungendovi i commenti rispettivi. Tra questi c'era anche l'egregio sac. prof. Luigi De Piero della vicina diocesi di Concordia; il quale nell'ultimo numero della *Concordia* pubblica in proposito il seguente comunicato:

Nel numero del 3 ottobre della *Riscossa* si riferisce che, respingendo un numero di quel periodico, io avrei apposto delle parole offensive all'indirizzo del Direttore. Tengo a dichiarare che quelle parole furono aggiunte a mia insaputa da altri ai quali avea affidata l'impostazione del periodico stesso. Giamai mi sarei permesso macchiare a quelle parole di carità evangelica che, se sono obbligatorie per tutti i cattolici, per noi Sacerdoti devono essere la norma direttiva di tutte le nostre azioni pubbliche e private.

Portogruaro, 15 ottobre 1903. sac. prof. Luigi De Piero.

Tanto riportiamo anche noi pro rei veritate.

DALLA PROVINCIA

Cividale 16 ottobre. Sommozeo.

In questi giorni sono stato a Castelmonte ed ivi ho avuto occasione di sentire delle vive lagnanze circa una visita fatta a quel Santuario da una compagnia di circa 100 fra uomini e donne della vostra città domenica scorsa.

Giunti a Cividale con la corsa delle 6.12, si recarono al Santuario, fermandosi tutto il giorno, la notte, e ripartirono da Cividale lunedì con la corsa delle 5.14 pm.

Il loro contegno fu per quanto mi venne riferito addirittura scandaloso.

Sarebbe bene che si potesse un riparo per impedire simili profanazioni che purtroppo si ripetono ogni anno.

So anche che un sacerdote essendosi trovato in compagnia nel viaggio di ritorno ad Udine con questi pellegrini di nuovo genere, passò una mezz'ora quasi di tortura in mezzo a canzoni e discorsi osceni e provocanti.

Qui mi pare che l'amministrazione ferroviaria dovrebbe pensarci ad impedire che si avverino tali cose.

desolazione, che è di convenienza, fin col calmarvi. Le voci si fecero di un tono più forte; il mormorio si cambiò in rumore, il rumore in un fracasso del diavolo.

Così che la Feriolle indignata, avendo caocati fuori dalla cucina e dal cascinale tutti i curiosi, chiuse le porte con tanto di catenaccio e dichiarò che nessuno sarebbe più entrato fino all'arrivo dei signori del tribunale.

Nell'interno della cascina non restarono adunque che sette od otto individui della Sigoulette e la serva di Aubanon, la quale si fece a raccontare per filo e per segno tutto quanto aveva detto e fatto il suo padrone nella mattinata, così per avere il diritto di restar là dentro.

— Bene, bene, le disse la Feriolle, restate... ma che mi si lasci tranquilla. Qui ci si stava a piaciamento, quando si era felici... ora io sono in una pena che mai, ed ho altro pel capo che di piangere e di sentir piangere...

Vi fu un intervallo di silenzio... Poi un mezzadro riprese:

— Comunque sia, vi è del torbido in questa faccenda giacché non si è nulla rubato.

(Continua).

I SOVRANI D'ITALIA A PARIGI

La terza giornata.

La passeggiata per Parigi — Alla Monnaie — All'Hotel de Ville — I discorsi — Agli Invalidi.

Parigi, 16. — Loubet e la sua signora alle 10 precise in carrozza di mezza gala giungono al Quai d'Orsay. Sono ricevuti al cancello dal conte Giannotti, che li introduce subito presso i Sovrani.

Poco dopo gli augusti personaggi escono a fare la stabilita passeggiata per Parigi. Il Re veste la bassa uniforme di generale ed offre il braccio alla signora Loubet. Il Re e il Presidente salgono poi nella prima vettura, la Regina e la signora Loubet nella seconda; i personaggi del seguito nelle altre.

Il corteo parte subito, diretto all'hotel della Monnaie (Zecca). Le carrozze, scortate da uno squadrone d'onore del 16° corazzieri, si dirigono per il lungo Senna, gremito di folla applaudente calorosamente.

Parigi, 16. — I Sovrani d'Italia e il presidente della repubblica e la signora Loubet giungono alle 10.10 all'hotel Monnaie (palazzo della moneta) che il popolo chiama con frase espressiva il «Mulinio della Moneta».

I Sovrani, il presidente e la signora Loubet entrano nel palazzo pel grande portone del Quai Conti e si dirigono verso la corte d'onore splendidamente ornata di palme e di piante.

Rouvier li riceve colla sua signora ed offre alla Regina un mazzo di fiori. Dopo la visita dei laboratori di coniazione delle monete e laminaggio e alla fonderia dove assistettero ai lavori degli operai i Sovrani andarono nella gran sala del museo, ove si conservano le preziose colle-

zioni dello Stato, fra cui si notano i punzoni dei Re e capi di Stato francesi da Enrico II fino ai nostri giorni; quivi si offre al Re una collezione di medaglie di grande valore, dono del Ministero degli esteri. Il Re si interessa grandemente delle varie cose che vede.

Il direttore della Zecca presenta poi ai Sovrani la medaglia poco prima coniatata in loro onore, che nel frattempo passò per l'officina patinaggio. Congedandosi, i Sovrani esprimono al ministro Rouvier e ad Armano la loro viva soddisfazione; rimontano quindi in carrozza. Il corteo, prima costeggiando la Senna e poi volgendo in Rue Rivoli, si dirige all'Hotel de Ville, (palazzo di città), ove giunge alle ore 11, fra immense acclamazioni della folla.

Parigi, 16. — Il palazzo di città è decorato splendidamente anche all'esterno, così pure la piazza nella quale sopra grandi antenne, sventolano fasci di bandiere italiane e francesi.

L'interno ha subito una meravigliosa trasformazione. La Corte d'onore è mutata in grandioso salone, coperto com'è da un colossale velario a striscie crème e verdemare. Tutto all'interno del velario corrono festoni di color reseda con frangie d'oro. Dalla sommità centrale scende un gigantesco lampadario a forma di sole che proietta una luce abbagliante colle sue 500 lampadine ad incandescenza sul gruppo «Vae Victis» del Mercier collocato al centro del salone.

Nel salone nelle arcate presso il camino trovano i ricchissimi doni che la Città di Parigi offre ai Sovrani cioè: la raccolta delle antiche piante di Parigi in un volume, le medaglie dei consolati in volume, le armi della città di Parigi in due volumi, uno splendido medaglione

ad ammazzare il povero Pascal... E parve fare uno sforzo violento per articolare queste parole.

— Non datevi la pena d'andare voi a Maupierre, maestr'Aubanon, riprese la Feriolle. E' già del tempo che il nostro marmocchio, Dodon, il guardiano delle oche, è partito col bifolco Jason Frenais... A quest'ora la giustizia è già avvertita e anche la polizia e i gendarmi.

— E chi la permesso che si mandassero quelle marmotte di pezzenti? gridò il buon uomo Cinqliards con voce corrucciata.

— In quanto a questo, essi non sono più marmotte di qualcun altro! Sono io che li ho mandati, ecco.

— Ma che volete immischiare voi, Feriolle?

— E chi, per favore, che ha diritto di comandare qui, quando il padrone è morto e la padrona è assente? Voi, dabben uomo, che non entrate due volte all'anno sotto questo tetto, o io che mangio qui il pane per più di trent'anni? Eh?

— Bene, bene, mormorò Aubanon. Non adiratevi, Feriolle, non c'è mica bisogno di prendersela con chi crede di far bene... Io intanto me ne vado incontro a questi signori della giustizia.

I delitti dell'oro

E allora, mostrando con un gesto eloquente il luogo del delitto, si volse alla gente!

— Quel tale che volesse toccare qualche cosa là, arrischiava la galera...

— Ma, intanto, se il padrone non è morto? disse una lavandaia.

— E' morto, è morto... lo so io! rispose bruscamente il vecchio.

La Feriolle, una grassa paesana dall'aria maliziosa, che fissava da qualche momento sopra il vecchio uno sguardo profondo, domandò:

— Come sapete voi se egli è morto, maestr'Aubanon?

Questi alzò le spalle indispettito.

— Non avete veduto che il cadavere è già in decomposizione? rispose poi mostrando più accandiscendenza e urbanità di quello che usasse per l'ordinario. E poi e poi, soggiunse gettando uno sguardo sul letto, fermo sulla soglia della stanza. Io vedo da qui... l'oggetto che ha servito

Codroipo

17 ottobre.

La « Vergine liberata » dramma dell'avv. Pietro Buttazzoni.

L'avvocato Buttazzoni, notissimo per il suo genio oratorio e per le sue ardenti idee democratiche, si è ora rivelato sotto un nuovo aspetto: come letterato e come valoroso drammaturgo.

La sua prima opera, almeno la prima che appare pubblicamente, è la Vergine liberata, la quale, come vi accennai, venne rappresentata giovedì sera.

Il dramma si svolge in tre atti, e si svolge come un seguito di discorsi vivaci, senza complicazioni, senza intrecci, senza nulla di quello che impone la decrepita arte drammatica. Naturalmente, a tempi nuovi arte nuova.

I personaggi che parlano e che agiscono sono tre: Enrico Ferri, l'Austria e l'Italia irredenta. Il Ferri — indirizzato agli spettatori, poiché sulla scena non c'è anima viva — predica fucosamente il socialismo, come l'unico mezzo di redenzione della società e della patria.

Le sue idee s'insinuano e penetrano nelle masse, vengono accettate da proletari e da borghesi, si attuano e l'Austria è costretta a cedere l'Italia irredenta — la Vergine liberata dal socialismo.

Questo è il contenuto e lo svolgimento del dramma. Senza badare a una perdona-bile trascuratezza di forme, che stride e infastidisce massime nel secondo e nel terzo atto, il lavoro è innegabilmente originale e superiore ad ogni lode.

Di questo parere è pure la valorosa Patria, il cui assiduo e minuzioso corrispondente B. ne parla con vero entusiasmo. Si dice che egli stia ora apparecchiando un articolo ampio e profondo, in cui va istituendo un parallelo tra Ibsen e Buttazzoni.

Decisamente il geniale avv. di Pantianico dovrebbe mettersi ormai sulla via della drammatica: ne raccoglierebbe di certo degli allori immortali.

Esercizi ciclistici.

Da alcuni giorni i soci dell'« Unione velocipedistica Codroipese » fanno ripetuti esercizi per le corse che avranno luogo domani a S. Vito al Tagliamento. Iersera da parecchi spettatori si meritano applausi sentiti per la rapidità delle manovre e per la correttezza con cui suonarono la fanfara correndo.

Buja

16 ottobre.

Ingresso del Pieveano.

Domenica prossima 18 corr., il Rev. D. Giuseppe Bulfoni farà il suo ingresso, o meglio, prenderà possesso di questa vasta Pieve. I buiesi, che da più di tre lustri conoscono D. Giuseppe, sanno di quali doti egli sia fornito; e perciò si preparano a fargli quella accoglienza di cui egli veramente è meritavole.

Di feste e di fuochi ecc. non vi dico niente perchè... tamo il destino. Invece vi dirò che domenica i buiesi avranno campo di ammirare la nuova bandiera della testè istituita Sezione Giovani. Or è un anno si gettò l'idea nel seno della Cattolica di istituire una Sezione Giovani in questa Pieve; l'idea qual seme caduto in fertile terreno, subito germogliò, e ora si raccogliano i frutti. I giovani, il fior fiore della gioventù (oltre 200) si sono raccolti, e dopo seria preparazione di studio hanno formato un Consiglio con Presidenza a cui si diede incarico di compilare lo Statuto Regolamento; e di fare pratiche per dotare la novella e benefica istituzione di un proprio vessillo; sotto cui raccogliere per l'avvenire la gioventù e agguerrirla per combattere le battaglie dell'Azione Cattolica.

Ora pertanto questo è un fatto compiuto e domenica questo vessillo sarà spiegato e benedetto nella chiesa matrice di S. Lorenzo. Esso è un lavoro che è riuscitissimo, tutto in un drappo di seta nel mezzo campeggia l'immagine di S. Luigi circondata da indovinati ornati in oro e argento, l'asta ne è sormontata da un ricco gioiello in rame dorato; e notisi che venne costruita da un Buiese, l'umile quanto valente V. Lucardi, a cui invio una sincera lode con l'augurio che abbia a ricevere numerosi ordinazioni. In detto giorno pure si scoprirà nella ven. chiesa di Monte una lapide al defunto quanto indimenticabile mons. V. nler: a festa compiuta vi manderò un piccolo cenno Ursus.

Toimezzo

16 ottobre.

Medico di ritorno - Le nostre rostre. - Embria. Il medico Cominotti è ritornato fra noi reduce dalla clinica di Vienna di cui era allievo.

La volta detta della Madonna di Sasso, in territorio di Caneva venne classificata dal ministero, di III categoria.

L'altro di a Lorenzaso presso Terzo ignoti rubarono a diversi proprietari tutte le zucche di cui poterono impadronirsi.

Giorni sono in Casanova ignoti rubarono a vari proprietari gran quantità di granoturco. Un povero contadino si ebbe del tutto risparmiata la fatica di raccogliertelo...

Anche il sig. Vicario di Casanova veniva derubato di molti laici che aveva con grande pazienza disposti per prender gli uccelli. d. p.

Corriere commerciale

Grani.

Frumento, L. 16.65 — 15 — 15.75 — 15.15 — 17 al Q.le Granoturco, L. 14.25 — 14.50 — 13.75 — 12.10 — 11 — 11.15 — 11.10 Segala, L. 12.40 — 12.10. Castagne, L. 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16.

Bricciche dell'Esposizione

A proposito dell'articolo di ieri dal medesimo titolo riceviamo dalla presidenza generale della Giuria la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Nel Crociato di ieri si era in un articolo polemico firmato a. y. si riporta un solo brano di una lettera che la Presid. Gen. della Giuria diresse al sig. Carlo Rizzi in riscontro di altra dello stesso. Senza entrare negli apprezzamenti che ivi si fanno, mi pare che sia doveroso il riportare per intero la risposta della Presidenza della Giuria, e non soltanto un brano della stessa; e ciò per ragioni che facilmente si comprendono.

Io la prego dunque di voler stampare per intero la detta lettera, e distintamente la saluto.

Suo dev.mo Avv. RONCHI.

Cercheremo lunedì di appagare il desiderio della Giuria. n. d. r.

MUSICALIA

L'onorevole Nasi ha istituito in Roma un pensionato musicale. Finalmente! Le pensioni sono due, di L. 2500 ciascuna. Hanno la durata di due anni e si conferiscono per concorso. I pensionati hanno residenza in Roma, ma possono recarsi in altre città e all'estero per oggetti di studio a spese del Governo. E' vietato ad essi di esercitare la professione d'insegnante o di esecutore. Tenendo presente lo scopo della istituzione, che è di offrir loro il raccoglimento necessario per l'istruzione ed il lavoro, essi dovranno consacrare tutto il loro tempo allo studio ed alla produzione artistica, presentando ogni anno delle composizioni importanti da eseguirsi pubblicamente. Il regolamento è saggio e minuzioso; lo credo però che l'esperienza potrà consigliare delle modificazioni.

Ed ora mi piace trascrivere qualche periodo delle Cronache Musicali. Molti dei talenti ognuno di noi ha visto morire di anemia progressiva nello snervante e spesso umiliante lavoro per il modesto pane quotidiano (verissimo). Generalmente la classe dei musicisti, in Italia, proviene dalla piccola borghesia o dall'artigianato.

Come si può pretendere che una famiglia la quale abbia mantenuto agli studi fino al venticinquesimo anno o più ancora un figlio, continui a fare dei sacrifici per mantenerlo ancora, dopo ottenuto il diploma, perchè possa compiere degli studi di perfezionamento? Anzi è raro il caso che un giovane possa permettersi il lusso di dedicarsi esclusivamente allo studio fino al termine dei suoi corsi. Convien guadagnarsi il vitto studiando al tempo stesso. E in questo caso allo studio possono dedicare i ritagli di tempo disponibili fra una prova e uno spettacolo, fra una lezione privata e l'altra. Ben venga dunque questo pensionato a iniziare un periodo di amorevoli premure da parte del Governo per l'arte musicale.

Ed io pure vorrei aggiungere delle riflessioni dolenti su questo proposito, ma il lettore se le può fare da se. La conclusione sarà sempre questa, che cioè non si può lavorare per vivere e studiare per l'arte al tempo stesso. Le eccezioni sono poche e confermano il principio. Sta bene dunque che i giovani studiosi i quali veramente promettono bene siano aiutati in tutti i modi possibili.

E poiché siamo in argomento vi dirò d'aver appreso ma assai vagamente che Perosi intende fondare a Roma una scuola di musica per giovane clero che voglia e possa applicarsi con frutto allo studio della musica sacra. Sarebbe questa davvero una istituzione utilissima, e le difficoltà che si oppongono alla fondazione di un'opera reclamata particolarmente ai tempi nostri non dovrebbero poi essere così grandi. Il maestro Perosi sa come torni difficile e il più delle volte impossibile al sacerdote di applicarsi di proposito allo studio della musica.

Vi è sempre di mezzo la solita questione del pane quotidiano che non si guadagna collo studio ma coll'esercizio del proprio ministero; ed altro è parlare in teoria, ed imporre agli altri un oratio fissa per lo studio e per l'adempimento dei propri doveri, ed altro è venire alla pratica. Nel fatto poi si osserva che i sacerdoti musicisti nel vero senso della parola sono ben pochi, e le maggiori cappelle musicali (Venezia, Padova, Loreto ecc.) sono affidate alla direzione di maestri secolari. p. U. P.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 18 — Purità di M. Lunedì 19 — s. Pietro d'Al.

Fiere e mercati della provincia Azzano X, Buttrio, Fontanafredda, Maniago, Medun, Palmanova, Pasian Sclavesco, Rivigiano, Tarcento.

Consiglio comunale.

Ecco l'ordine del giorno che verrà di scusse nelle sere di mercoledì e giovedì 21 e 22 corrente.

Seduta pubblica

1. Sanzione di prelievements dal fondo di riserva bilancio 1903: a) di L. 277.45 aggiunte all'art. 112 Parte II per spese sostenute in occasione

del disastro ferr. di Beano. Deliberazione di giunta 2 ottobre 1903 n. 8805;

b) di L. 650 ad aumento dell'art. 112 per costruzione tumuli al Cimitero per le vittime di Beano. Delib. di Giunta 13 ottobre 1903 n. 8508;

c) di L. 336.32 ad un aumento dell'art. 112 per somministrazione viveri ed altri in occasione del disastro di Beano. Delib. di Giunta 13 ottobre 1903 n. 8044;

2. Sistemazione del servizio ostetrico.

3. Modificazione della pianta organica dell'ufficio del Macello.

4. Riforma della pianta organica della Sez. IV dell'Ufficio Munic. Il lettura.

5. Modificazione dello stipendio inerte al posto di applicato presso l'Ufficio della Direzione delle scuole. Il lettura.

6. Parere sulla erezione in ente morale dell'erigendo Ospizio Cronici.

7. Parere sulla erezione in ente morale della istituzione « Borse di studio Marangoni ».

8. Eredità nob. Tullio. Vendita di terreni e di 4 casette e devoluzione del ricavato e dell'indennità ricevuta per le espropriazioni del Consorzio irriguo Manfalconese.

9. Eredità nob. Tullio. Erogazione delle rendite.

10. Adattamento del piano superiore del fabbricato del Legato Alessio alle Grazie per uso delle scuole comunali.

11. Allargamento della via Paolo Sarpi. Proposte.

12. Demolizione casa annessa al Castello verso ponente.

13. Rinuncia del sig. Luigi Pignat all'ufficio di consigliere comunale.

14. Interrogazione dei consiglieri signori Paulizza e Bosetti circa i criteri nel rilievo delle contravvenzioni e nei sequestri dei generi.

Seduta privata.

1. Indennità di buona uscita alla sig.ra Giorgi Maria insegnante del Collegio Uccellis.

2. Collegio di Topo-Wassermann. Assegnazione di un posto gratuito.

3. Legato Bartolini. Assegnazione dei sussidi per l'anno scolastico 1903-04.

4. Interrogazione dei sig. consiglieri Rizzi e Franz circa l'occupazione, per parte di privati, di fondi appartenenti al Comune, deteriorando le strade.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta deliberò di accordarsi con la Camera del lavoro con la Scuola superiore popolare, e con quella d'arti e mestieri per istituire delle scuole popolari sotto la sorveglianza del Municipio, mediante un sussidio; stabilì di aprire delle scuole serali nelle frazioni di Paderno e Cussignacco; confermò il maestro Santi alla ginnastica e Montico al canto; nominò sette maestri nelle scuole rurali; destinò alla refezione scolastica per un anno l'impiegato Blasoni; fece plauso all'iniziativa della Camera di Commercio per il ripristinamento di una sezione industriale all'Istituto Tecnico e stabilì accordarsi col Consiglio di Vigilanza dell'Istituto riguardo alle modalità ed al sussidio; nominò due professori all'Istituto Uccellis; gratificò il corpo musicale cittadino in lire 1000, per il servizio prestato durante l'esposizione, in lire 80 il maestro Montico e 50 l'assistente Barei; fissò la pensione al vicebibliotecario G. B. Missio, ed un assegno alla maestra Bartoldi; deliberò di applicare il telefono ai vari uffici urbani; fissò la graduatoria per il legato Bartolini ed esaurì altri lavori di ordinaria amministrazione.

L'agitazione dei fornai.

Una iniziativa della cooperativa vinaria. La cooperativa vinaria ha l'idea di aprire un grande forno per fornire di pane l'intera città, munitolo di tutti i macchinari moderni.

Il Consiglio di questa cooperativa sta concretando le sue proposte da portarsi avanti l'assemblea generale dei soci, fra le quali sarebbe anche quella della soppressione dello spaccio di vino.

Una seduta dei proprietari.

Giorni sono si riunirono alla trattoria Cecchini, alcuni proprietari di forno per nominare i loro arbitri. Dato lo scarso numero degli intervenuti la nomina venne rimandata ad altro giorno. Deliberarono inoltre di accettare la proposta d'aumentare di 25 centesimi per quintale l'onorario, purché i fornai si obbligino a portare il pane a domicilio. Venne dato incarico al sig. Furlani di portare questa decisione al sindaco.

Un forno rurale a Cussignacco.

I frazionisti di Cussignacco delegarono una rappresentanza perchè si rechi a Remanzacco a fare degli studi su quel forno rurale, avendo intenzione di aprirne uno nella loro frazione.

Principio d'incendio.

Alle 11.30 di ieri, nella tipografia Stringaro Amerigo, e precisamente nel soprastante asciugatoio si sviluppò un incendio che bruciò un migliaio di pezzi di carte, rendendo inservibili i telai ove erano ad asciugare. L'incendio venne domato prontamente dagli operai addetti allo stabilimento.

La causa dell'incendio è attribuita ad una scintilla che deve essersi alzata dal caldano che serve a riscaldare l'ambiente.

In ospedale.

Venne medicato Del Bianco Arnaldo di Ermegildo d'anni 10 per una contusione al cubito di destra prodotto in seguito a caduta.

Arresto.

Venne arrestata una tal Bergami Maria di Verona perchè sprovvista di mezzi e di recapiti.

Una bella iniziativa del comitato udinese della lega contro la Pellagra.

E' noto come a suo tempo il XIV Congresso internazionale di Medicina tenuto a Madrid, videsse l'ordine del giorno presentato dal rappresentante di Udine dott. Ceresoli, col quale si facevano voti onde potesse venire finalmente costituita su solide basi una Lega internazionale contro la Pellagra.

El il locale Comitato si è stabilmente fatto iniziatore per l'effettuazione di questa Lega, rivolgendosi ai principali pellagologi d'Europa. Come si comprende subito si tratta di una nobile e santa iniziativa, e noi facciamo fervidi voti affinché le idee di oggi possano tra non molto essere un fatto compiuto.

Bacco!

Venne da un vigile urbano accompagnato all'ufficio di P. S. Marcellino Bernardino d'anni 34 perchè trovato steso in terra in via Zannon in uno stato di completa ubbriachezza.

Il lavoro dei vigili.

Elevarono contravvenzione a Damiani Adolfo dai Rizzi, perchè lasciava vagare un cane di sua proprietà mancante della prescritta museruola.

— S'questarono 2 chili di funghi perchè sospetti.

Tradussero in ufficio e fecero una paternale a diversi ragazzi che arrampicavano sugli alberi, in via Cavallotti, danneggiandoli.

Posero in contravvenzione Sotti Agostino, perchè correa con un cavallo al trotto serrato e poco manco che non investisse la guardia daziaria De Marco.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Liquidazione STOFFE D'INVERNO

Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per Signora, e per Uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzi di tutta convenienza e con un ribasso di più del 40 0/0. Piazza Vittorio Emanuele. Vicino al Caffè Corazza. Via Belloni, 16 Piano.

D. L. Spellanzon Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

LA DITTA BULFONI e SOLITO CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo vino è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'II. Dott. A. DE GIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione. — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

D. Ugo Ersetti. allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis. — Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

Alberto Raffaelli Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine. Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

L'anima del commercio sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il "CROCIATO", il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito. In IV pagina prezzi mitissimi.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❖

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	15.06	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.24	25.05	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 15.05	15.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.24D. 8.12 10.40		D. 6.20M. 8.07 9.53	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.53	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	M. 13.16 M. 14.35 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.33	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>					
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

### OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ PREZZI MODICISSIMI ❖

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio premiato con diploma di medaglia d'oro

### SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

**Qualunque commissione.**

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.